



LA VERTENZA DI GRUPPO/21

FIOM NEWS/ mercoledì 19 novembre 2008

A cura del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri

L'AZIENDA NON VUOLE TRATTARE NOI NON MOLLIAMO

Il Coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri esprime un giudizio profondamente negativo sull'incontro di ieri con l'azienda. Alla quinta sessione di trattativa, infatti, l'azienda insiste su una linea di chiusura su tutti i punti della piattaforma della Fiom, mentre emerge, con sempre maggiore chiarezza, un atteggiamento contro i lavoratori e il sindacato e la messa in discussione di tutto il sistema contrattuale.

L'azienda ribadisce che non ci sono risorse economiche per aumentare il salario dei lavoratori e che un aumento può venire esclusivamente da una maggiore prestazione, con più fatica per i lavoratori. Anche sulla parte normativa, che non implica costi, Fincantieri si rifiuta di rispondere.

La risposta aziendale sul salario è negativa, ma anche contraddittoria, perché in questo contratto aziendale **i soldi ci sono o non ci sono**. Non può essere che i soldi non ci siano per aumenti in cifra fissa e ricompaiano invece per gli aumenti variabili. Oppure, questo semplicemente significa che l'azienda vuole tenersi le mani libere per poter dare mille euro a qualcuno e niente a tutti gli altri.

Ma è emersa anche una polemica confusa e inaccettabile contro il successo dello sciopero dell'11 novembre e il fatto che l'azienda affronta la crisi con continue provocazioni, scelte unilaterali e rotture nelle relazioni con i lavoratori e i sindacati. L'incredibile vicenda delle Meccaniche di Riva Trigoso è solo l'ultimo di tutta una serie di episodi. Sembra quasi che la Fincantieri reagisca alle difficoltà non cercando soluzioni adeguate alla crisi, ma prendendosela con i lavoratori e con la Fiom.

Nell'incontro di ieri l'azienda ha consegnato ai sindacati un documento sulla politica industriale del gruppo, illustrandone a grandi linee il contenuto. L'azienda ha dichiarato di aver perso una commessa per un

megayacht, una linea di business sulle cui prospettive è ragionevole avere seri dubbi, di rischiare lo slittamento dei tempi di consegna di due navi da crociera e, infine, il congelamento di un programma per la costruzione di traghetti.

Questi segni di crisi potrebbero determinare nei prossimi mesi scarichi di lavoro per i cantieri di Ancona, Castellammare di Stabia, Genova Sestri e Muggiano. Ma è emblematico il fatto che l'azienda abbia categoricamente escluso una redistribuzione del carico di lavoro tra i vari cantieri, con una soluzione già utilizzata in passato. Ciò significa che per l'azienda ci potrebbero essere cantieri fermi, mentre altri lavorerebbero 60 ore alla settimana.

L'azienda ha ammesso che la quotazione in Borsa è ormai tramontata e ha detto che si è rivolta all'azionista. La Fiom ha ribadito che l'azionista pubblico, attraverso Fintecna, deve mettere dei soldi in Fincantieri con un aumento di capitale che permetta all'azienda di fronteggiare la crisi.

Per quanto riguarda la vertenza la Fiom ha ribadito la sua disponibilità a trattare su tutti i punti della piattaforma, trovando anche le mediazioni necessarie al raggiungimento in tempi rapidi di un accordo che porti soldi e diritti ai lavoratori. Viceversa, se l'azienda vuole abolire nei fatti il sistema contrattuale, sostituendolo con una prassi per cui l'azienda decide e i sindacati sottoscrivono, sappia che troverà sempre l'opposizione dei lavoratori e della Fiom.

Questo sarà l'oggetto principale della verifica che avverrà nell'incontro che si è concordato di tenere con l'amministratore delegato. La ripresa della trattativa è programmata dopo il 15 dicembre.

Per queste ragioni il Coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri, che si riconvocherà nelle prossime settimane per un approfondimento dei temi della vertenza e delle prospettive di Fincantieri, ha deciso:

- **un programma di assemblee della Fiom in tutti gli stabilimenti per informare i lavoratori sullo stato della trattativa;**
- **un forte impegno e una massiccia partecipazione dei lavoratori della Fincantieri allo sciopero generale di 8 ore del 12 dicembre;**
- **l'estensione e l'intensificazione dello sciopero dello straordinario e delle flessibilità.**

NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO!